



FONDAZIONE
EDMUND
MACH 

ATTI DELLE GIORNATE TECNICHE

PORTE APERTE ALLE AZIENDE SPERIMENTALI

Maso delle Part - Mezzolombardo, 8 agosto 2019

Frutteto sperimentale di Denno, 9 agosto 2019

Maso Maiano - Cles, 22 agosto 2019

a cura di Claudio Ioriatti

© 2019 Fondazione Edmund Mach, Centro Trasferimento Tecnologico,
Via E. Mach, 1 - 38010 San Michele all'Adige (TN)

Pubblicazione prodotta in occasione degli eventi “Porte aperte al Maso delle Part” tenutosi a Mezzolombardo l'8 agosto 2019, “Porte aperte al frutteto sperimentale di Denno” tenutosi a Denno il 9 agosto 2019 e “Porte aperte a Maso Maiano” tenutosi a Cles il 22 settembre 2019.

A cura di Claudio Ioriatti

Coordinamento editoriale
Erica Candioli

Allevamento in parete stretta e reti multifunzionali

Alberto Dorigoni, Franco Micheli - Centro Trasferimento Tecnologico, Fondazione Edmund Mach

Nelle giornate di Porte Aperte nel 2019 sono stati presentati ai frutticoltori diversi modelli di frutteto in parete. In particolare nelle aziende sperimentali di Maso delle Part e Maso Maiano le visite si sono concentrate sulle diverse fasi di studio del frutteto in parete dallo spindle ad oggi. Si va dai primi confronti tra i frutteti tradizionali a spindle e il Bibaum del 2005, ai più moderni e stretti multi-asse a 2,5 metri tra le file, fino al Guyot singolo e doppio, ancora più stretto, che offre la possibilità di abbandonare le forme di allevamento tradizionali in favore di un frutteto gestibile interamente da terra. In particolare l'allevamento a Guyot rappresenta senza dubbio la forma più innovativa e per molti aspetti stravolgente rispetto alla frutticoltura tradizionale. Basti pensare che le branche sono sviluppate verticalmente invece che orizzontalmente e di conseguenza lo spessore della pianta, ridotto ad appena 30 cm complessivi, permette distanze tra le file di 2 metri anche nei terreni fertili di pianura, impensabili anche per una frutticoltura di montagna di tipo tradizionale. Inoltre viene superato il sistema tradizionale di allevare uno o più assi verticali permanenti, la produzione è affidata a 25.000-30.000 rami verticali per ha che partono tutti dal basso, a mezzo metro da terra. Il controllo della vegetazione degli assi è dato sia dal loro numero che dalla loro posizione.

La pianta, impegnata nel far crescere non uno o due, ma 10-15 di queste "cime", le fa ingrossare in diametro molto meno di una cima sola. Qualora gli assi verticali crescano eccessivamente in diametro e altezza, sono rimossi lasciando uno sperone sul cordone orizzontale. Si ottiene così una chioma bidimensionale con frutti portati esclusivamente da assi verticali. Il sistema a Guyot è adatto ad ottenere un frutteto di altezza contenuta, quindi pedonabile o semi pedonabile. Occorrono due o tre anni per riempire lo spazio di 1,5-2 metri tra il cordone orizzontale e la cima della pianta, che viene controllata con la potatura estiva.

Una caratteristica innovativa del sistema a Guyot è l'elevata efficienza di raccolta, che ha fatto registrare 300 kg/ora/persona anche con cantieri di raccolta molto semplici ed economici, resi più efficienti dalla qualità omogenea delle mele e dal fatto che l'interfilare di appena 2 metri riduce i tempi di spostamento della frutta nei bins.

Su questa tipologia di impianti ultra-stretti anche il concetto astratto di "frutticoltura di precisione" diventa una tecnica concretamente applicabile. Infatti già in potatura si può determinare facilmente sia la lunghezza del legno produttivo che il numero di gemme da lasciare in pianta così come, dopo il diradamento, il numero di frutti da lasciare per ettaro.

Il frutteto pedonabile è particolarmente interessante nelle aree montane sotto il profilo dell'economicità e della sicurezza degli operatori che sono svincolati dall'uso di carri raccolta e scale. Nel nuovo impianto dimostrativo di Denno i frutticoltori hanno potuto osservare le forme di allevamento a Guyot, a Bibaum e a multi asse applicate su una scala aziendale in un contesto montano in pendenza, tipico della Val di Non.

Nelle prove di Maso Maiano a Cles il Guyot ha impiegato tempi maggiori al fondovalle per il completamento della struttura produttiva, indicando chiaramente che per il futuro sarà necessario un leggero aumento dei sestri di impianto.

Nelle prove poliennali di Maso Maiano la frutta difesa dalla rete anti-pioggia è risultata quasi indenne ad attacchi di ticchiolatura anche senza l'impiego dei fungicidi.

Tabella 1. Sesti di impianto adatti all'allevamento a Guyot di melo e pero, con interfilare di 2 metri, in funzione della vigoria dell'ambiente

Tipo di allevamento	Debole		Di medio vigore		Vigoroso	
	sulla fila	n. alberi/ha	sulla fila	n. alberi/ha	sulla fila	n. alberi/ha
Guyot singolo	1,2 m	4.167	1,5-1,7 m	3.125	1,8-2,0 m	2632
Guyot doppio	1,6 m	3.125	1,9-2,2 m	2.439	2,3-2,8 m	1961